

# FARFALLE

di Federico Caramadre Ronconi



Premio Fondi La Pastora XXX edizione  
Premio Miglior attrice non protagonista rassegna Schegge d'Autore 2003

## **Breve sinossi**

“Farfalle” è uno spettacolo teatrale di drammaturgia contemporanea che tratta la vicenda intrecciata di tre coppie. Tutto giocato tra aspettative, equivoci e malintesi, è uno spaccato sull’incomunicabilità moderna, che legge con chiave ironica e a tratti pungente la realtà emotiva delle relazioni amorose dei nostri giorni.

In scena: 4 persone.

### **Presentazione**

Un paio di anni fa, un collega, Fabrice Melquiot, mi fece leggere un suo testo che oggi, a pochi giorni dal suo debutto in patria, lo ha consacrato, per giudizio unanime della critica d’oltralpe, come il drammaturgo francese più interessante delle ultime generazioni. Il testo era “La Mia Vita di Candela” ed è stato proposto, in Italia, l’anno scorso, in mise en espace al Festival “Quartieri dell’Arte”. Quest’opera deliziosa che porta dentro di sé tutta la storia della commedia francese, iscrivendosi in una tradizione e rinnovandola radicalmente allo stesso tempo, mette l’uomo sullo stesso piano degli oggetti e degli animali; è, in altri termini, una commedia postumana. Gli uomini, i personaggi che popolano il testo di Melquiot, si rendono ridicoli ogniquale volta come esseri umani, nel loro ruolo di esseri umani, cercano di mettersi al centro dell’universo e della scena mentre risultano amabili e commoventi quando indagano il loro essere oggetto e animale, il loro essere cyborg e scimmia direbbero forse Toni Negri e Michael Hardt. Scoprirsi “cose tra le cose, cose più fragili delle cose” per usare l’espressione di Huellbecq, rende di nuovo possibile un umanesimo, un umanesimo pieno di ironia, un umanesimo dopo la morte dell’uomo.

Credo che “Farfalle”, testo breve di Federico Caramadre prenda esattamente questa direzione. A prima vista, sul piano formale, ti può quasi dare l’idea di una riproposta del teatro simbolista di fine-ottocento, quello che tentava di affermare l’esistenza di una rete di contatto al di sotto di quel mucchio di tessere scollate di una vita mosaico in frantumi. Ma qui, in questo testo, come nella nostra società, anche se dentro una metafisica diversa, quelle tessere non sono più scollate nemmeno apparentemente, non c’è più un dentro e non c’è più un fuori, tutto è connesso a tutto, ognuno è responsabile. I personaggi non sono come farfalle, sono proprio farfalle. Come nella commedia di Fabrice, nel pezzo di Federico ho sentito le figure meno vicine quando tentavano di immettersi in un percorso educativo dell’umanesimo tradizionale e in maggiore simpatia col lettore/spettatore quando cercavano di ridefinirsi.

Federico vive in un paesino non molto lontano da Viterbo luogo dove, con il collega Alberto Bassetti, dirigo il Festival di nuova drammaturgia “Quartieri dell’Arte”, così come Fabrice Melquiot abita in un piccolo centro delle alpi francesi. Le tessere non sono più scollate ed esisteranno sempre meno luoghi deputati e territori centrali. Mi diverto a vedere due autori che sono la prova vivente della deterritorializzazione dell’iniziativa culturale e all’idea che ci siano giovani scrittori italiani con la voglia e le potenzialità di entrare dentro un grande dibattito sullo sviluppo e la direzione del nuovo teatro di drammaturgia.

Gian Maria Cervo

## Premessa

I nomi dei personaggi sono fittizi, qui utilizzati solo per una più immediata identificazione. In scena non si chiameranno mai per nome tra di loro.

Tranne che per il prologo, l'azione è ambientata in interni, ed è suddivisa in scene o quadri. Ad ogni scena corrisponde un luogo diverso, caratterizzato da un singolo elemento (es. una lampada da tavolo per simulare un salotto, un neon per evocare una corsia ospedaliera): tutto è consentito.

I quadri, nove in tutto, sono anche nove diversi momenti delle vicende umane dei personaggi, cronologicamente consequenziali tranne che per prologo ed epilogo. Sebbene si alternino in rapida successione, tra una scena e la successiva sono previsti salti temporali relativamente lunghi.

L'ambiente chiuso serve a descrivere una sensazione claustrofobica, e gli incastri emotivi tra i personaggi dovranno contrastare con la pulizia della scena.

È una storia dei nostri tempi.

## Personaggi

MANUELA	una donna sui trenta
MARTINO	il compagno di Manuela
MALENE	una amica di Manuela
MIMMO	un amico di Martino, oltre la cinquantina

Un primario

Un giovane amante

Passeggiando all'aperto.

Manuela Conosci l'effetto farfalla?  
Mimmo Eh?! No.  
Martino Effetto farfalla?  
Manuela Sì sì, effetto farfalla.  
Mimmo Ah, sì, quella faccenda delle ali...  
Manuela Esatto, il battito d'ali di una farfalla in Messico influisce sull'andamento del prezzo del cheeseburger in Asia!  
Martino Che sarebbe come dire "cavoli a merenda"?!  
Mimmo Ma no! È una rivoluzione. Oramai viviamo in un mondo in cui tutto è connesso e interdipendente. Anche tu dipendi in qualche modo da me!  
Martino Ti piace l'idea, eh?!  
Manuela Forse per questo si dice che la felicità dipenda da piccoli gesti quotidiani, forse è proprio questo.  
Martino Ecco che arriva la pietra filosofale, il gran segreto.  
Mimmo Il segreto?! Ma sai che in effetti le faccende climatiche, economiche, non sono sempre accadimenti lineari, non sono più dovuti a un rapporto diretto tra causa ed effetto, ma risultano da un complesso ordine di cose, da una fonte che alcuni studiosi identificano col caos, il disordine da cui tutto trae origine?!  
Martino ...Il filosofo.  
Manuela Ma no, è così, vengono sovvertiti tutti gli equilibri tra causa ed effetto.  
Mimmo Un contadino del Chapas pianta mais transgenico e qui da noi arriva una alluvione.  
Martino O il Borgorosso football club vince le elezioni!  
Mimmo Ecco. Viviamo in un villaggio globale. Non possiamo far finta di niente.  
Manuela Dipendiamo l'uno dall'altra.  
Martino Sarà, ma non mi piace.

## FINE PROLOGO

### Scena I - Inverno

Parlano senza ascoltarsi, a tratti molto rapidamente.

Manuela     Forse dovremmo sposarci.  
Martino     Sposarci?  
Manuela     Sposarci.  
Martino     Ma poi dovremmo concepire un figlio!  
Manuela     Un figlio?  
Martino     Un figlio.  
Manuela     Sì, forse dovremmo sposarci.  
Martino     Già, è quello che il mondo si aspetta da noi.  
Manuela     ...e avere dei figli.  
Martino     E trovare un lavoro.  
Manuela     (Ci ripensa) Il mondo?! Quale mondo?  
Martino     (Come sopra – sovrapponendosi) Figli?! Ma di che figli parli?  
Manuela     Che diavolo c'entra il mondo adesso? E il nostro amore?  
Martino     Hai detto figli! Plurale! Figli! Figli plurale figli. Hai detto figli e sottolineo figli al plurale?!  
Manuela     Sì, e potresti anche trovare un lavoro decente, mettiamo su famiglia e non ci si pensa più. Fine dei combattimenti, stop. Pace. Firmiamo un armistizio e ci dedichiamo completamente a loro, e a noi, insieme. (Breve pausa) Perché non è quello che vorresti anche tu? Che diavolo c'entra il mondo?  
Martino     Beh, sì, ma sai, il mondo... Quello che dici è esattamente quello che s'aspetta il mondo da una coppia sposata, no?! Il bel quadretto familiare! Che concepiscano figli, sì, che si "prolungino" insomma. E lui dovrebbe lavorare. Io dovrei lavorare. Avere un "ruolo sociale". Socialmente riconosciuto. Definito. Anzi, coi tempi che corrono dovresti lavorare anche tu.  
Manuela     Questi luoghi comuni mi danno il voltastomaco. Sono irritanti e instabili come le belle farfalle. Quadretti idilliaci. Ma durano tanto poco quanto sono appariscenti. Si consumano in fretta.

Martino Le farfalle sono un'altra cosa.  
Manuela Però pensa, l'estate potremmo andare tutti al mare...  
Martino Io rientrerei tutti i giorni iper-stressato dal lavoro...  
Manuela E potremmo affittare una bella casetta sulla riviera e starci per un mese intero...  
Martino Mi arrabbierei con te perché non troverei la cena pronta...  
Manuela Tu ti occuperesti delle piccole riparazioni domestiche.  
Martino E ti rimprovererei di non curarti abbastanza di tuo marito e dell'educazione dei tuoi figli che continuano a infilarsi le dita nel naso anche a tavola, e passeresti tutto il tempo tra faccende inesistenti, amiche e parrucchieri.  
Manuela Pensa come sarebbe bello.  
Martino Mi impediresti di comprarmi la moto che mi piace perché "è pericoloso", e perché "è roba da ragazzi", e perché oramai sono un padre di famiglia e devo avere la testa sulla spalle.  
Manuela ...E dovremmo risparmiare.  
Martino Altrimenti niente vacanze al mare d'estate.  
Manuela Così, invece di vivere sempre in affitto potremmo pensare di costruirci una casetta tutta nostra. E coi soldi dell'affitto pagare un mutuo.  
Martino Perché tu certo non rinunceresti alle tue comodità, ovviamente.  
Manuela In campagna...  
Martino E vuoi una villetta con giardino lontana dalla confusione, ma con tutti i servizi a portata di mano, ovviamente.  
Manuela ...Ah, ma senza rinunciare alle comodità, eh no, più che altro per i bambini, dovranno crescere come si deve.  
Martino Mentre io dovrei vendere la decappottabile per passare a una familiare.  
Manuela E magari una piscina, anche piccola, pensa che bello, una piscina tutta per noi!  
Martino Sicuramente non mi permetteresti di cucinare.  
Manuela La cucina è un ambiente importante, bisognerà sceglierla con cura, sì sì.  
Martino Mi diresti che lascio tutto in disordine e che non devo ficcare le mani tra le tue cose.  
Manuela Un mutuo. Dovremmo accendere un mutuo.  
Martino Diventeresti insopportabile.

Manuela Bisognerà avere almeno una busta paga.  
Martino Io non guarderei più le tue curve come prima e mi cercherei una segretaria.  
Manuela Che segretaria, quali curve?  
Martino Quelle che vedo adesso.  
Manuela Ma saresti il padre dei nostri figli!  
Martino Tu la figlia di mia suocera. Le tue tette seno da latte per le creature, le nostre. Curve da rispettare, da osservare in religiosa venerazione, non da toccare!  
Manuela Che sciocchezze!  
Martino È così.  
Manuela E adesso?  
Martino Adesso è diverso. Adesso sono tette.  
Manuela E allora toccale!  
Martino Tocco.  
Manuela Tocca.

## FINE SCENA I

### Scena II – Stagione successiva

Mimmo La sua bellezza... È disarmante.  
Malene Ne sei così innamorato?  
Mimmo Vorrei venisse a vivere con me.  
Malene E perché invece non ti trasferisci tu?  
Mimmo Alla mia età?! Ma figurati.  
Malene Sempre così voi uomini, pigri.  
Mimmo Se solo quel giorno non fossi entrato in quel bar... Voglio viverci insieme!  
Malene Un passo importante. La tua ex?  
Mimmo Capirà.  
Malene Hai pensato a tutto?  
Mimmo Spero di sì. Non faccio altro che fantasticare come sarebbe bello. Pensa: condividere la vita giorno per giorno. Svegliarsi insieme, fare progetti per il domani, costruire una famiglia, un nido, e curare il nostro amore, farlo crescere, difenderlo.  
Malene Che tenero... A volte mi commuovi, parli come una donna.

Mimmo Lo so. Smettiamola.  
Malene Di fare che?  
Mimmo I patetici.  
Malene Sei troppo duro con te stesso.  
Mimmo Lo so.  
Malene E allora?  
Mimmo È la vita ad essere severa, mai una cosa che vada liscia.  
Malene Ce la farai, non preoccuparti. E sarà bellissimo. Vedrai.  
Mimmo Lo so.

## FINE SCENA II

### Scena III - Estate

Martino Malene ha gli occhi grandi. Malene ha un bel seno, i seni distanti che dentro ci passa un palmo. Malene ha una pelle color nocciola. Malene è rossa, ma rosso rosso, non carota.

Mimmo Malene è tinta.

Martino Malene è riccia, che quando tira i capelli a liscio stare a guardarla è un incanto. Malene ha un gran bel corpo, due occhi grandi e neri, e due seni così attraenti che qualsiasi uomo la incontri desidera disperdere il suo seme dentro di lei.

Mimmo Maschietti.

Martino Malene è femmina da monta. Malene, è un incendio.

Mimmo Ma è anche la migliore amica di tua moglie.

Martino Sì, ma non posso fare a meno di... Ne sono attratto. Diamine, ne sono attratto. Ne sono attratto punto. Attratto.

Mimmo Dovresti fare attenzione. Tua moglie ti ama. Ha sofferto molto per causa tua. Soprattutto prima di sposarvi. Dovreste fare attenzione.

Martino ...Malene ha gli occhi grandi e canta che è un incanto. Ha un bel seno. Malene ha gli occhi grandi e un seno che ti ci perdi. Ha la pelle color nocciola e un sorriso smagliante. Malene è un incendio. Malene ha gli occhi grandi e un seno che dentro ci passa un palmo.



FINE SCENA III

Scena IV - Estate

Manuela Ho abortito.  
Malene E lui te l'ha permesso?  
Manuela Non lo sa.  
Malene Avresti dovuto dirglielo.  
Manuela Avrebbe pensato che volessi incastrarlo.  
Malene E allora?  
Manuela Non me l'avrebbe mai perdonato.  
Malene Adesso sei tu che hai qualcosa da perdonare a te stessa.  
Manuela Forse.  
Malene Forse.  
Manuela ... (silenzio)  
Malene ...

BREVE PAUSA

Malene Ma all'epoca, lo volevi un figlio?  
Manuela Più di ogni altra cosa.  
Malene Allora forse non era l'uomo giusto.  
Manuela Oppure non sono giusta io.  
Malene Sempre che ce ne sia uno.  
Manuela Forse.  
Malene Forse.

FINE SCENA IV

Scena V - Autunno

Mimmo Non è la persona giusta.  
Martino Come fai a dirlo?  
Mimmo Si vede che non ci crede. Non ci crede in questa storia. La sua è solo compassione.

Martino      Compassione? Ma è un'assurdità! Come fai a dirlo, da che lo vedi?

Mimmo      Glielo leggo negli occhi.

Martino      Banalità.

Mimmo      Lo sguardo non mente. Non può.

Martino      E gli occhi sono lo specchio dell'anima... Rischio di rovinare tutto per un pregiudizio.

Mimmo      Ti ricordo che non sei nella posizione più appropriata per insegnarmi qualcosa. No, non puoi insegnarmi niente. Al momento non sei il più adatto per questo genere di considerazioni.

Martino      Ho capito! Basta, ho capito! Può darsi che tu abbia ragione. Però lo sai, non ho mai avuto intenzione di ferirla. Tanto meno di farla soffrire. Lo sai.

Mimmo      Bastava fossi più chiaro.

Martino      Mi stai dicendo che avrei dovuto fare esattamente quello che invece devi fare tu in questo momento: essere più chiaro.

Mimmo      Pensi che dovrei aprirmi, dichiararmi completamente?

Martino      Esatto.

Mimmo      Sarei troppo vulnerabile. Troppo esposto. Senza difese. A quel punto mi avrebbe in pugno. E potrebbe chiedermi qualunque cosa. Non lo sopporterei.

Martino      Quindi meglio adottare questi mezzucci da donnetta, no?! Che temperamento!

Mimmo      No. Semplicemente valuto. E abbraccio l'offerta migliore.

Martino      Le donne di strada si vendono al miglior offerente! I sentimenti non sono questione di convenienze.

Mimmo      Ah sì?! Allora guarda te. Lei con te non l'ha fatto, nessuna barriera, e guarda il risultato: è in balia degli eventi. Della sua sventura. E di te.

Martino      Ma io le voglio bene.

Mimmo      Non come pensa lei. Almeno non come vorrebbe, non è di affetto che ha bisogno. Ne sono certo.

Martino      Mi rendo conto solo ora che siete molto simili. Forse per questo siamo amici. Sai cosa penso?! Non sempre possiamo farci carico delle aspettative degli altri.

Mimmo      Che vuol dire?

Martino Che se lui ti ama sarà lui stesso a dichiararsi. Altrimenti a te la scelta: ti accontenti delle sue attenzioni o lo mandi al diavolo, spiegandogli che stai cercando qualcosa d'altro. Un'offerta migliore!

Mimmo Non so.

## FINE SCENA V

## Scena VI - Autunno

Martino È una bambina.  
Malene Non sembrerebbe.  
Martino È una bambina.  
Malene Lei ti ama.  
Martino Mi piace fare l'amore con te.  
Malene Sto iniziando a subire gli assalti notturni dei miei sensi di colpa, faccio dei sogni orrendi, non dovevamo.  
Martino Era più forte di noi.  
Malene Sapevo che l'avresti detto.  
Martino L'ho detto. È la verità.  
Malene Per voi uomini c'è un solo livello. Il nero è nero e il bianco bianco. Ma non sempre è così semplice. Le cose sono più complesse.  
Martino So che le donne amano le nouances.  
Malene È la mia migliore amica!  
Martino È un classico.  
Malene Secondo me ha intuito qualcosa.  
Martino Non credo.  
Malene Sei lapidario. Le donne queste cose le sentono. E io mi sento a disagio.  
Martino Facciamolo adesso. Qui.  
Malene Portami al mare. Voglio respirare il vento e sentirmi trasportata, leggera come una farfalla. Forse lì. (Breve pausa – si guardano)  
Forse lì.  
Martino Dovremmo inventare una scusa.  
Malene Già!

## FINE SCENA VI

### Scena VII – Inverno

Mimmo Non doveva. Mi ha accusato di egoismo, non doveva.  
Malene E tu?  
Mimmo Mi ha detto che sono capace di pensare solo a me, che lui ha una famiglia che non capirebbe, che non può permettersi passi falsi, deve pensare al suo futuro, insomma, le solite noiosissime istanze da marchettaro. Io una checca isterica, capisci?!

Malene E tu?  
Mimmo E tu e tu! (Ho detto) ...Che è un ragazzino. Che non vuole prendersi le sue responsabilità. Che è un farfallone, non vuole crescere, che gli piace solo divertirsi. E che io sono solo un diversivo. Un bel soprammobile, un accessorio da mostrare in talune circostanze, e da nascondere il più delle volte.

Malene Di certo non potete andare a baciarsi all'uscita dalla Scala.  
Mimmo E perché no?  
Malene Sarebbe sconveniente.  
Mimmo Parli come una matusa.  
Malene Sei stato troppo duro.  
Mimmo Non credo. Ho solo detto la verità.  
Malene No, invece hai fatto una bella scena madre imbottita ad arte di luoghi comuni. La verità oramai non è che un'opinione come un'altra. Dovevi aspettarti quella reazione.

Mimmo Non far leva sui miei sensi di colpa, non attacca. Tu non sei migliore di me.  
Malene Che bassezze... È vero, non sono migliore di te.  
Mimmo Scusami.  
Malene Dovresti chiedere scusa a lui, non a me. È stato male per giorni. Sempre con la testa altrove. Sempre distratto.

Mimmo Pensi sia il caso che vada a trovarlo in ospedale?  
Malene Perché, ancora non sei andato?!

Mimmo No, io...  
Malene Sta' zitto! Anzi sparisci, non voglio vederti. Va via!

Mimmo       Quell'incidente non è stato per colpa mia! Lui è sempre stato un ragazzo distratto, lo capisci o no?!

Malene       Prenditi cura di lui. L'ami, no?! Allora prenditi cura di lui invece di girare tra gli amici per raccattare qua e là qualche scarto di commiserazione. Qui la vera farfalla è una sola: tu. Lo sei sempre stato. Va! E prenditi cura di lui!

Mimmo       No.

## FINE SCENA VII

### Scena VIII – Inverno

Malene       Perché vi siete sposati?

Manuela      Non so. Non lo so proprio. Forse ci saremmo lasciati se non l'avessimo fatto. Eravamo a un punto morto.

Malene       Forse.

Manuela      Dopo aver scoperto dell'aborto lui si è sentito in colpa. Ha insistito tanto...

Malene       E vi siete legati per bene.

Manuela      Già! Senza appello.

Malene       Era quello che desideravi?

Manuela      No. Affatto.

Malene       Ma allora...

Manuela      Forse dovrei dirglielo.

Malene       Cosa?

Manuela      Ho un altro.

Malene       Ma è una follia, lui ti ama!

Manuela      Lo so, ma mi ha fatto troppo pensare. Specie quando ha avuto quella relazione con te. Un periodo orrendo, se ci penso... (Si interrompe) È un carattere debole, io lo credevo diverso. E adesso sento il bisogno di evadere. Di aria. Di aria pulita. Nuova.

Malene       Se avessi avuto quel figlio non parleresti così.

Manuela      Forse.

Malene       Forse.

Manuela      Siamo arrivati a un punto morto. Di nuovo.

Malene       Un punto morto.

## FINE SCENA VIII

### Scena IX – Inverno successivo

Martino       Morta?  
Primario       Non passerà la notte.  
Mimmo        (A Malene) Come morto?!  
Malene        Ha chiesto di te.  
Primario       (A Martino) Non deve prendersela, non avrebbe potuto fare niente. Volerà via così come è arrivata, come una bella farfalla. Non è colpa sua.  
Martino        Una farfalla?! (Alzando il tono) Una farfalla?! Non è una farfalla, (solo) le farfalle vivono solo per un giorno!  
Primario       È una farfalla. Una splendida, piccola, bellissima farfalla.  
Martino        E mia moglie?  
Primario       Sta molto male. Le complicazioni si sono verificate a causa di un intervento precedente, forse un aborto. Credo sia stato eseguito con approssimazione. I tessuti non hanno retto a questa ulteriore sollecitazione. Mi spiace.  
Mimmo        (A Malene) Ti spiace? Che significa?  
Malene        Non devi prendertela, non è colpa tua. Non avresti potuto fare niente.  
Primario       ...Solo una farfalla può dare la vita ad un'altra...  
Martino        Vuol dire che... Dio, non solo la bambina, anche lei?! Lei no. Io devo stare con lei. Lo capisce?!  
Mimmo        Ho bisogno di lui, non raccontarmi storie!  
Martino        Ne ho bisogno. Possibile che non c'è nulla che si possa fare?  
Mimmo        Almeno dimmi che non ha sofferto, ti prego, almeno questo!  
Martino        Sono pronto a qualunque cosa ma perlomeno mi dia una possibilità, una speranza, facciamo qualche tentativo, dottore la prego!  
Malene        Non pregare me non serve.  
Primario       Qualcosa che potrebbe fare c'è.  
Martino        Bene, allora me lo dica, farò qualsiasi cosa, qualsiasi cosa...  
Primario       Pregare.

FINE SCENA IX

EPILOGO – un flashback

Martino Vuoi sposarmi?  
Mimmo Mi vuoi?  
Martino Sì, sposami. Sposami, sposami, sposami!  
Malene No.  
Amante giovane Volerti io? Tu vai a caccia di farfalle.

BUIO

SIPARIO